

Abstracts / Riassunti

MANUELA GIANANDREA

All'indomani delle "riscoperte" di Santa Maria Antiqua

Fonti e documenti per riflettere ancora su alcune pitture della basilica del Foro

Nelle molte vite della basilica di Santa Maria Antiqua due momenti appaiono particolarmente significativi: il 1702, anno della prima, casuale riscoperta dell'edificio, e il 1900, che segna il suo secondo ritrovamento, con l'avvio del grande cantiere di restauro. Diversi documenti riferibili a queste due fasi, di cui alcuni inediti o recentemente rinvenuti, consentono una riflessione ulteriore sulle pitture della chiesa e, in particolare, sulla loro funzione e fruizione, nonché sul loro rapporto con lo spazio sacro. Nello specifico, l'articolo intende studiare due dipinti: la perduta immagine di una *Theotokos dexiokratousa*, che doveva trovarsi al centro della parete est del presbiterio della chiesa, e la rappresentazione dei quattro pontefici effigiati ai lati dell'abside, dipinti attribuibili entrambi al pontificato di Giovanni VII.

Parole chiave: Roma altomedievale; pittura altomedievale; papato; Santa Maria Antiqua; icone; *Theotokos*; Giovanni VII.

In the aftermath of the "rediscovery" of Santa Maria Antiqua

Sources and documents for further reflection on certain paintings in the basilica

In the many lives of the basilica of Santa Maria Antiqua, two moments appear particularly significant: 1702, the year of the first, accidental rediscovery of the building, and 1900, which marks its second discovery, with the start of the major restoration work. Several documents referable to these two moments, some of which were unpublished or recently discovered, allow for further reflection on the paintings of the church and, in particular, on their function and use, as well as their relationship with the sacred space. Specifically, the article intends to study two paintings: the lost image of a *Theotokos dexiokratousa*, which must have stood in the centre of the east wall of the church's presbytery, and the depiction of the four pontiffs portrayed on the sides of the apse, paintings both attributable to the pontificate of John VII.

Keywords: early medieval Rome; early medieval painting; papacy; Santa Maria Antiqua; icons; *Theotokos*; John VII.

LAURA REFE

Le postille petrarchesche al primo libro del De natura deorum di Cicerone

Nel saggio è offerta la pubblicazione integrale con commento delle postille autografe di Petrarca al primo libro del *De natura deorum* contenute nel ms. Médiathèque de Troyes “Jacques Chirac”, 552-2, noto come “Cicerone di Troyes” (T), una ricca raccolta di opere dell’Arpinate, e di quelle di ascendenza petrarchesca conservate dall’apografo, ms. Madrid, Biblioteca Nacional de España, 9116 (M), con il *corpus* degli scritti filosofici dell’oratore. I due codici testimoniano un’attenzione diversa ai vari aspetti del testo. L’analisi paleografica delle glosse di T permette di collocarle negli anni Quaranta-Cinquanta del Trecento, datazione sostenuta dall’utilizzo di altre opere del codice per la redazione dei *Rerum memorandarum libri*, composti tra 1343 e 1345. La lettura del trattato ciceroniano è stata funzionale anche alla scrittura del *De ignorantia*, libello polemico contro quattro aristotelici redatto nel 1367 e perfezionato nel 1370, nel quale Petrarca presenta e discute numerosi passi del *De natura deorum*, tratti verosimilmente da T e che in T presentano postille e segni di attenzione.

Parole chiave: Petrarca; postille petrarchesche; Cicerone di Troyes; Médiathèque de Troyes “Jacques Chirac”, 552-2; Madrid, Biblioteca Nacional de España, 9116; apografo di codice petrarchesco; *De sui ipsius et multorum ignorantia*.

Petrarchan marginalia on the first book of Cicero’s De natura deorum

The essay offers the complete publication with commentary of Petrarch’s autograph *marginalia* to the first book of the *De natura deorum* contained in the ms. Médiathèque de Troyes “Jacques Chirac”, 552-2, known as “Troyes Cicero” (T), which is a rich collection of works by the Arpinate, and those of Petrarchan derivation preserved by the apograph, ms. Madrid, Biblioteca Nacional de España, 9116 (M), a *corpus* of Cicero’s *philosophica*. The two manuscripts testify to a different attention to the various aspects of the text. The palaeographic analysis of T’s glosses allows them to be placed in the 1340s-50s, a dating supported by the use of other works of the codex for the writing of the *Rerum memorandarum libri*, composed between 1343 and 1345. The reading of the Ciceronian treatise was also instrumental in the making of *De ignorantia*, a polemical pamphlet against four Aristotelians written in 1367 and perfected in 1370, in which Petrarch presents and discusses numerous passages from the *De natura deorum*, probably taken from T and which in T have annotations and signs of attention.

Keywords: Petrarch; Petrarch’s *marginalia*; Troyes Cicero; Médiathèque de Troyes “Jacques Chirac” 552-2; Madrid, Biblioteca Nacional de España, 9116; copy of a book belonged to Petrarch; *De sui ipsius et multorum ignorantia*.

KENNETH GOUWENS

*Una nuova edizione delle Vitae di Giovio
di Leonardo, Michelangelo, e Raffaello*

Le brevi biografie di Leonardo, Michelangelo e Raffaello scritte da Paolo Giovio – le prime a noi giunte di questi artisti – furono stampate per la prima volta nella *Storia della letteratura italiana* (1781) di Girolamo Tiraboschi. Tutte le edizioni successive delle tre *Vitae* si basano sull'edizione aggiornata autorizzata del 1792 (talvolta tenendo conto anche dell'edizione della *Vita* di Leonardo che Giuseppe Bossi stampò nel 1810). Ma allo stato attuale sono conservati tre manoscritti settecenteschi delle *Vitae*, tutti di mano del conte Antonio Giuseppe della Torre di Rezzonico, che lavorò su un autografo corrotto. Due di questi sono accompagnati da una traduzione italiana e da note a piè di pagina che specificano gli errori del Tiraboschi. Se studiati in parallelo ai testi a stampa, i tre manoscritti consentono la realizzazione di una nuova edizione. Il saggio che segue ne valuta la relativa attendibilità, esplora la controversia seguita alla pubblicazione delle *Vitae* da parte di Tiraboschi, e mostra come le rivalità all'interno della *respublica litterarum* possano stimolare significativi contributi accademici.

Parole chiave: Paolo Giovio; Giovan Battista Giovio; Leonardo; Michelangelo; Raffaello; Girolamo Tiraboschi; Antonio Giuseppe della Torre di Rezzonico.

A new edition of Giovio's Vitae of Leonardo, Michelangelo, and Raphael

Paolo Giovio's brief biographies of Leonardo, Michelangelo, and Raphael – the earliest of each artist – were first printed in Girolamo Tiraboschi's *Storia della letteratura italiana* (1781). All subsequent editions are based upon the authorized revised edition of 1792 (sometimes being supplemented by Giuseppe Bossi's printing in 1810 of the *Vita* of Leonardo). But in fact three Settecento manuscripts of the *Vitae* have survived. All are in the hand of Count Antonio Giuseppe della Torre di Rezzonico, who worked from a damaged autograph. Two of these are complemented by an Italian translation and by footnotes specifying Tiraboschi's errors. When studied alongside the printed texts, the three manuscripts enable the creation of a new edition. The article that follows assesses their comparative reliability, explores the controversy caused by Tiraboschi's publication of the *Vitae*, and shows how rivalry within the republic of letters could spur significant scholarly contributions.

Keywords: Paolo Giovio; Giovan Battista Giovio; Leonardo; Michelangelo; Raffaello; Girolamo Tiraboschi; Antonio Giuseppe della Torre di Rezzonico.

FRANCO PIGNATTI

*Schola Farnesiana**Poesia volgare a Roma tra gli anni Trenta e Quaranta del Cinquecento*

Il saggio si propone di studiare alcune poesie di autori attivi a Roma tra gli anni Trenta e Quaranta del XVI secolo partecipi dell'intenso clima culturale sviluppatosi durante il pontificato di Paolo III. L'obiettivo è verificare l'esistenza di una pratica poetica condivisa, condotta in forme interlocutorie e discorsive, attraverso l'individuazione di temi, invenzioni, spunti, figure ricorrenti, nonché di componimenti corresponsivi che evidenziano come i poeti si siano esercitati su soggetti comuni. Tema predominante è la lode della gentildonna Faustina Mancini, su cui i poeti romani si concentrano, elaborando risultati peculiari nella produzione lirica contemporanea.

Parole chiave: Roma; Farnese; lirica; petrarchismo; XVI secolo.

*Schola Farnesiana**Vernacular poetry in Rome in the 16th century between the 1530s and 1540s*

This essay aims to study some poems by authors operating in Rome between the 1530s and 1540s of the 16th century. All were involved in the intense cultural climate that developed during the papacy of Paul III. The goal is to verify the existence of a shared poetic practice. This through the identification of interlocutory and discursive forms, themes, inventions, ideas, recurring figures, and other elements that highlight their work on common subjects. The predominant theme is the praise of the gentlewoman Faustina Mancini. The result in the lyric production of those times is very peculiar.

Keywords: Rome; Farnese; lyric poetry; Petrarchism; 16th century.

STEFANO CARRAI

La nascita del galateo

Il contributo mira a mettere in luce lo stratificarsi nella scrittura del celebre trattatello di Giovanni Della Casa di filoni culturali diversi, alcuni di tradizione recente altri di origine più antica: dalle convenzioni relative alle buone maniere a tavola alle norme circa l'educazione dei figli e all'allora attualissima precettistica sul vivere a corte e sulle maniere del cortigiano. Compilando il suo manuale sul comportamento, l'autore memorizzò e fece tesoro di testi sia dell'antichità (come il *De officiis* del suo Cicerone) sia della riflessione umanistica e rinascimentale (da Erasmo a Antonio de Guevara e a Castiglione), intarsiando fra loro, dunque, reminiscenze di lettura di varia provenienza entro l'originale cornice narrativa degli insegnamenti domestici immaginati come impartiti da un anziano a un giovinetto.

Parole chiave: Della Casa; *Galateo*; tavola; educazione; cortigiano; comportamento.

The birth of galateo

The contribution aims to highlight the stratification in the writing of the famous little treatise by Giovanni Della Casa of different cultural strands, some of recent tradition others of more ancient origin: from the conventions relating to good table manners to the rules regarding the education of children and to the then very current precepts on living at court and on the manners of the courtier. Compiling his manual on behavior, the author memorized and treasured texts both from antiquity (such as the *De officiis* of Cicero) and from humanistic and Renaissance reflections (from Erasmus to Antonio de Guevara and Castiglione), thus inlaying reminiscences of reading from various sources within the original narrative frame of domestic teachings imagined as imparted by an old man to a young boy.

Keywords: Della Casa; *Galateo*; good manners at the table; education; courtier; behavior.

QUINTO MARINI

Il canzoniere di Giovanni Della Casa

Oltre il petrarchismo bembiano, verso un finale aperto

Il canzoniere di Giovanni Della Casa è ripercorso nei suoi snodi centrali alla luce della recente edizione commentata a cura dall'autore dell'articolo. Particolare attenzione è rivolta all'evoluzione dal tema amoroso dell'originaria ispirazione a quello morale e religioso-penitenziale delle rime più mature, qui esaminate soprattutto in rapporto al petrarchismo di Bembo. Il maestro è superato attraverso un'opzione di poesia "caduca" che, ostentando un tono di dimessa insufficienza, in realtà coniuga il ricco patrimonio della poesia classica antica con il meglio della tradizione umanistico-rinascimentale e riesce a tradurre contraddizioni e oscurità esistenziali in una lirica nuova. Essa si esprime, oltre che nei mirabili artifici tecnici, nel rifiuto del canto consolatorio e nella disarmonia che contraddistingue alcuni degli ultimi componimenti complicando la sintesi conclusiva del canzoniere, come dimostra l'annosa questione dei due sonetti finali.

Parole chiave: Della Casa; canzoniere; petrarchismo; Bembo; poesia "caduca"; lirica nuova; disarmonia; sonetti finali.

The canzoniere of Giovanni Della Casa

Beyond Bembian Petrarchism, towards an open ending

Giovanni Della Casa's *canzoniere* is retraced at its central junctures in the light of the recent annotated edition by the author of the article. Particular attention is paid to the evolution from the love theme of the original inspiration to the moral and religious-penitential theme of the more mature rhymes, here examined above all in relation to Bembo's Petrarchism. The master is surpassed through an option of "poesia caduca" that, flaunting a tone of resigned insufficiency, actually combines the rich heritage of ancient classical poetry with the best of the humanistic-Renaissance tradition and manages to translate contradictions and existential obscurities into a new lyric. It expresses itself not only in the admirable technical virtuosity, but also in the rejection of the consolatory chant and in the disharmony that characterises some of the last compositions, complicating the concluding synthesis of the *canzoniere*, as demonstrated by the long-standing issue of the two final sonnets.

Keywords: Della Casa; *canzoniere*; Petrarchism; Bembo; "poesia caduca"; new lyric poetry; disharmony; final sonnets.

MAURIZIO CAMPANELLI

Imitatio, aemulatio, novitas nella poesia latina dell'Arcadia

Attraverso uno spoglio di testi italiani e latini recitati al Bosco Parrasio nella prima metà del Settecento, e di altre fonti coeve in vario modo afferenti all'Arcadia, si recupera una piccola serie di testimonianze su letture di *auctores* antichi da parte dei poeti latini dell'Arcadia, mostrando come anche nella poesia latina scritta per le ragunanze continuasse a operare il dualismo *imitatio-aemulatio*, di matrice umanistico-rinascimentale. Il fatto che la poesia composta per il Bosco Parrasio, anche latina, fosse destinata a una fruizione orale, attraverso la recita, lascia tuttavia emergere una terza categoria, quella della *novitas*, che è esplicitamente proposta in vari testi, ma con definizioni e finalità di volta in volta diverse: se ne recuperano e analizzano alcuni *specimina*, primi reperti di un campo d'indagine vasto e ancora tutto da esplorare.

Parole chiave: latino; *imitatio*; *aemulatio*; *novitas*; canone; recita.

Imitatio, aemulatio, novitas in the Latin Poetry of Arcadia

Through a selection of Italian and Latin texts recited at the Bosco Parrasio in the first half of the 18th century, and other contemporary sources in various ways pertaining to Arcadia, the article recovers some passages relating to the readings of ancient *auctores* by the Latin poets of Arcadia, showing how the *imitatio-aemulatio* dualism, of Renaissance origin, continued to operate even in the Latin poetry written for Arcadian meetings (the *ragunanze*). Since the poetry composed for Bosco Parrasio, also in Latin, was intended for oral use, through recitation, a third category emerges, that of *novitas*, which is explicitly proposed in various texts, but with different definitions and purposes from time to time: some are recovered and analyzed, the first findings of a vast field of investigation, which is still to be explored.

Keywords: Latin; *imitatio*; *aemulatio*; *novitas*; canon; recital

VINCENZO D'ANGELO

*Berni in Arcadia**Sulla lingua del capitolo giocoso nel Settecento*

Il saggio si propone di indagare la lingua del capitolo bernesco in terza rima nel Settecento. A questo scopo si è provveduto in primo luogo a selezionare un *corpus* di 25 capitoli ripartiti fra sette autori: Niccolò Amenta, Giampietro Zanotti Cavazzoni, Giuseppe Parini, Vittore Vettori, Carlo Innocenzo Frugoni, Francesco Carcano e Ippolito Pindemonte. È stata poi condotta un'analisi di carattere fonomorfologico, topologico e sintattico-testuale. Gli obiettivi dell'analisi sono essenzialmente due: da un lato, individuare le analogie e le differenze linguistiche tra questo gruppo di poeti berneschi del Settecento e i suoi antecedenti cinquecenteschi, ossia Francesco Berni, inventore del genere, e Giovanni Mauro D'Arcano, uno dei suoi primi e più importanti imitatori; dall'altro lato, individuare le analogie e le differenze linguistiche tra gli stessi poeti del *corpus*, legati dall'appartenenza all'Accademia dell'Arcadia e dalla presenza, pur con testi non giocosi, nelle *Rime degli Arcadi*.

Parole chiave: capitolo bernesco; Berni; D'Arcano; Parini; Pindemonte; Vettori; Amenta; Zanotti Cavazzoni; Frugoni; Carcano.

*Berni in Arcadia**The language of the burlesque capitolo in the 18th century*

The paper aims to investigate the language of the Bernesque *capitolo* in the 18th century. To this end, a *corpus* of 25 chapters by seven authors – Niccolò Amenta, Giampietro Zanotti Cavazzoni, Giuseppe Parini, Vittore Vettori, Carlo Innocenzo Frugoni, Francesco Carcano and Ippolito Pindemonte – was first selected. A phonomorphological, topological and syntactic-textual analysis was then carried out. The objectives of the analysis are essentially two: on the one hand, to identify the linguistic similarities and differences between this group of Bernesque poets of the 18th century and its sixteenth-century antecedents, namely Francesco Berni, the inventor of the genre, and Giovanni Mauro D'Arcano, one of his first and most important imitators; on the other hand, to identify the linguistic similarities and differences between the eighteenth-century Bernesque poets themselves, linked by belonging to the Academy of Arcadia and by the presence, albeit with non-comic-realistic texts, in the *Rime degli Arcadi*.

Keywords: Bernesque *capitolo*; Berni; D'Arcano; Parini; Pindemonte; Vettori; Amenta; Zanotti Cavazzoni; Frugoni; Carcano.

RICCARDO GUALDO

Conversare di scienza senza l'aiuto di linee e figure
Appunti linguistici su Algarotti e Mascheroni

Nel 1737 il giovane Francesco Algarotti si cimenta, sulle orme di Fontenelle, nella divulgazione del sistema dell'ottica di Newton a una nobildonna ricca di «sensata curiosità». Quasi sessant'anni dopo, nel 1793, Lorenzo Mascheroni pubblica l'*Invito a Lesbia Cidonia*; nel poemetto immagina di passeggiare insieme alla contessa Paolina Secco Suardo Grismondi (Lesbia Cidonia, in Arcadia) nelle stanze del Museo di storia naturale di Pavia, e di celebrarne le meravigliose collezioni. Seppur in forme assai diverse, Algarotti e Mascheroni condividono il medesimo intento di descrivere oggetti e principi della scienza con parole adatte a destinatari non specialisti.

Si propone una rilettura linguistica dei due testi tenendo sullo sfondo alcuni aspetti della ricezione italiana delle idee dell'enciclopedismo europeo attraverso i diversi canali delle riviste erudite e scientifiche, della comunicazione epistolare, dei dizionari.

Parole chiave: Algarotti; Fontanelle; Mascheroni; *Invito a Lesbia Cidonia*; Museo di storia naturale di Pavia

Talk about science without the help of lines and figures
Linguistic notes on Algarotti and Mascheroni

In 1737, in the footsteps of Fontenelle, the young Francesco Algarotti tried his hand at divulging Newton's optics system to a noblewoman full of "sensible curiosity". Almost sixty years later, in 1793, Lorenzo Mascheroni published the *Invito a Lesbia Cidonia*; in the poem he imagines walking with Countess Paolina Secco Suardo Grismondi (Lesbia Cidonia, in Arcadia) in the rooms of the Natural History Museum of Pavia, and celebrating its wonderful collections.

Although in very different forms, Algarotti and Mascheroni share the same intention of describing objects and principles of science with words suitable for non-specialist recipients.

A linguistic rereading of the two texts is proposed, keeping in the background some aspects of the Italian reception of the ideas of European encyclopedism through the different channels of erudite and scientific journals, of correspondence, of dictionaries.

Keywords: Algarotti; Fontanelle; Mascheroni; *Invito a Lesbia Cidonia*; Natural History Museum of Pavia.

MANLIO PASTORE STOCCHI

L'ecfrasi scientifica

Come si sa, l'ecfrasi è procedura largamente praticata fin dall'antichità quale virtuosistica descrizione poetica di opere d'arte, in base al principio «ut pictura poesis»: per esempio, fastosa raccolta di ecfrasi è, da noi, la *Galeria* del Marino. Nei poemi didascalici sette-ottocenteschi, fino al Mascheroni e al Barbieri, la procedura ecfrastica investe anche gli oggetti pertinenti alla scienza – fenomeni, strumenti, esperimenti –, descritti mediante un linguaggio, e un lessico in specie, spesso privi di legittimazione letteraria e appunto per questo audaci e profondamente suggestivi.

Parole chiave: ecfrasi; scienza; poemi didascalici; Marino; Mascheroni; Barbieri.

The scientific ecphrasis

As we know, ecphrasis is a procedure widely practiced since antiquity as a virtuosic poetic description of works of art, based on the principle «ut pictura poesis»: for example, sumptuous collection of ecphrases is, by us, Marino's *Galeria*. In eighteenth- and nineteenth-century didactic poems, up to Mascheroni and Barbieri, the ecphrastic procedure also invests objects pertinent to science – phenomena, instruments, experiments – described by a language, and above all a lexicon, often lacking literary legitimacy and, for this reason, daring and deeply suggestive.

Keywords: ecphrasis; science; didactic poems; Marino; Mascheroni; Barbieri.

STEFANIA BARAGETTI

*Le edizioni delle Opere poetiche e delle Poesie
di Carlo Innocenzo Frugoni (1779-1780)*

Il contributo ricostruisce la genesi e la storia di due edizioni postume dei versi di Carlo Innocenzo Frugoni, che in vita non ha raccolto la sua vasta produzione: le *Opere poetiche* pubblicate a Parma per i tipi della Stamperia Reale (1779), promosse dalla corte borbonica e curate da Carlo Gastone della Torre di Rezzonico, e le *Poesie* date alle stampe a Lucca da Francesco Bonsignori (1779-1780), estranee al circuito ufficiale parmense. I primi risultati dell'indagine avviata su entrambe le edizioni, con il supporto degli autografi conservati alla Biblioteca Palatina di Parma (Ms. Misti C 38), restituiscono uno scenario complesso. A intrecciarsi sono gli interrogativi sull'effettiva entità del *corpus*, sulla paternità di alcuni componimenti (in entrambe le edizioni figurano versi erroneamente assegnati a Frugoni), sulla loro cronologia e sulla scelta delle redazioni messe a testo; aspetto, quest'ultimo, che chiama in causa le prassi editoriali di Rezzonico e Bonsignori.

Parole chiave: Carlo Innocenzo Frugoni; Parma; Lucca; poesia; storia di edizioni; prassi editoriale; autografi.

*The editions of Carlo Innocenzo Frugoni's Opere poetiche
and Poesie (1779-1780)*

This paper aims to reconstruct the genesis and history of the two posthumous editions of Carlo Innocenzo Frugoni's poems, who failed to publish his vast production: the *Opere poetiche* (Parma, Stamperia Reale, 1779), promoted by the Court of Bourbon and edited by Carlo Gastone della Torre di Rezzonico, and the *Poesie* (Lucca, Francesco Bonsignori, 1779-1780), unrelated to the context of Parma. The first results gathered from the investigation on both editions, and conducted with the support of the autographs preserved in Palatina Library (Ms. Misti C 38), highlight a complex situation, where the problems are: the real dimension of the poetical *corpus*, the chronology and the authorship of some texts (in both editions some of them are assigned erroneously to Frugoni) and the ecdotic choices made by Rezzonico and Bonsignori.

Keywords: Carlo Innocenzo Frugoni; Parma; Lucca; poetry; history of editions; editorial method; autographs.

